

Crippa, una madre che si fa Madonna

La tragedia di una gravidanza a Seveso, 1976: in scena "Anima errante"

Sergio Colomba
SAN MINIATO

DRAMMA popolare, testi d'ispirazione cattolica o quanto meno attenti a valori spirituali riconoscibili. La Festa del Teatro di San Miniato è fedele alla propria essenza, e punta sempre a scelte non scontate. Quest'anno è stata la volta di "Anima errante" di Roberto Cavosi, regia di Carmelo Rifici e protagonista Maddalena Crippa: al suo debutto per la 66a edizione della Festa nella storica piazza del Duomo. E scontato il testo di Cavosi di certo non è. Da una parte rievoca la catastrofe di Seveso del 10 luglio 1976, con l'avvelenamento da diossina seguito all'esplosione dell'Icmesa; per scartare però poi dalla realtà di quella tragedia verso un versante visionario-religioso.

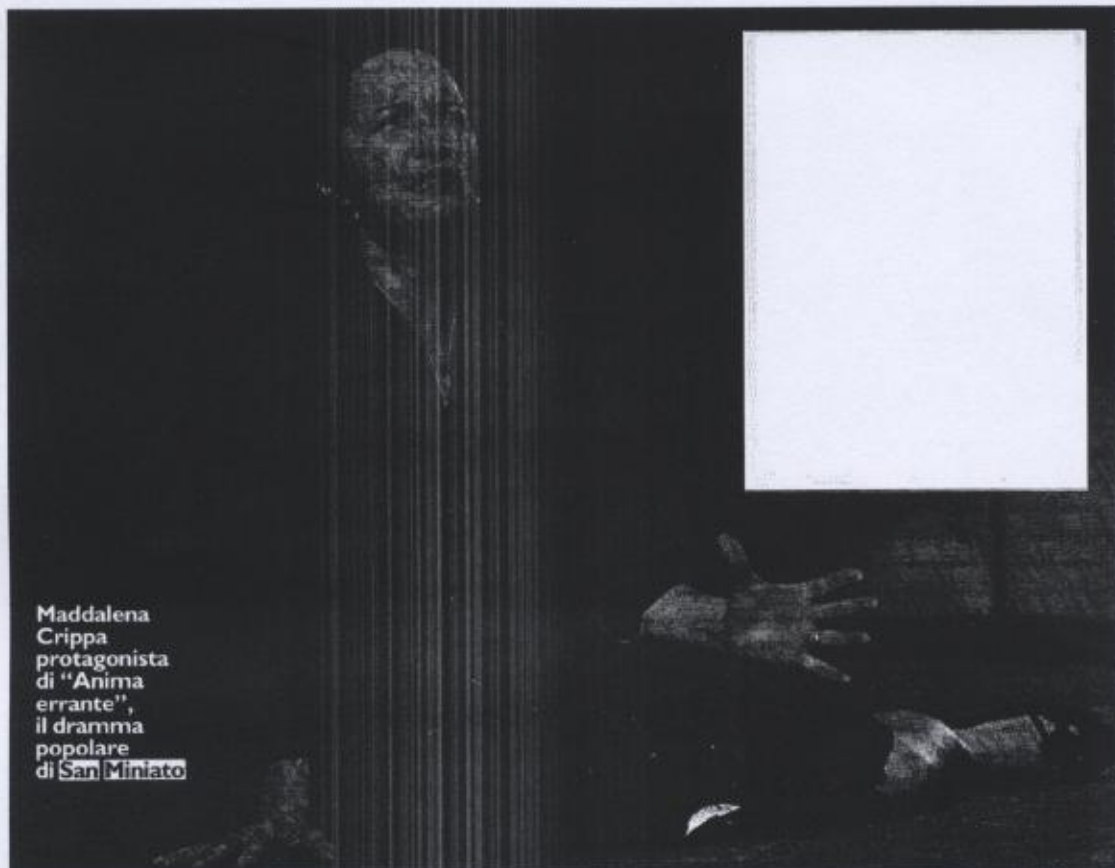
SARA è una delle madri di Seve-

so, in attesa di un figlio che forse la nube velenosa farà nascere deforme. Lei rifiuta l'aborto e si aggrappa alla fede. Devota alla Madonna, Sara pretende quasi un miracolo da Maria; una nuova Annunciazione che confermi la sua fede nella vita. E quando a forza d'invocazioni incontrerà veramente una Maria molto terrena (valigia in mano, errante come lei), da madre a madre costei le proporrà di scambiare i rispettivi ruoli e fardelli. Sara rivivrà così il dolore del Golgota: un figlio per un figlio; e alla fine potrà ancora sperare, rivendicare il diritto alla vita.

UN TESTO come quello di Cavosi che punta a fondere (senza riuscirci sempre) cronaca e mito, documento e sacra rappresentazione, oratorio e pamphlet civile è materiale difficile da maneggiare. Va dato atto dunque alla regia di averne tratto uno spet-

tacolo tutto sommato coerente, oggettivo nel suo dimesso raccoglimento. E se il contrasto tra realismo e lirismo stride ogni tanto, in nome di questa dimensione espressiva si accetta anche una Madonna che ti appare con valigia e ti dà la buona sera.

NON SE NE STUPISCA Maddalena Crippa, perno solido della narrazione scenica, con il suo buon senso concreto e paesano. Recitazione di forza quella dell'attrice, con scansioni di sano neorealismo lombardo che doppiano i pericoli di bigottismo all'orizzonte. Forse non giovano invece all'equilibrio espressivo le escursioni ecclesiali dei canti sacri delle donne del coro, con qualche scampanellata da sacrestia di troppo. Ma l'insieme possiede una sua forza persuasiva, con gli apporti di Francesco Colella e di Carlotta Viscovo, mentre il pubblico mostra di accettare l'invito a riflettere; e di lasciarsi prendere dal turbinio delle grandi questioni di fondo.



Maddalena Crippa protagonista di "Anima errante", il dramma popolare di San Miniato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.